

## AMPI CONSENSI ALLE PROPOSTE DEL P.C.I. PER GLI INSEGNANTI

Intensa attività in Parlamento e positive prese di posizione dei sindacati — Per un Convegno nazionale del personale non di ruolo — Risveglio unitario

La proposta di legge comunista (1712) per la formazione, il reclutamento e la sistemazione del personale della scuola, presentata alla Camera dei deputati il 9 Ottobre u.s., era accompagnata da un appello ai sindacati perché ritrovassero quell'unità di intenti e di iniziativa che è condizione fondamentale per avviare a soluzione così delicati problemi.

Dobbiamo prendere atto con soddisfazione che all'appello hanno risposto con la dovuta sensibilità tutti i sindacati della scuola: dal Sin-  
sini, che ha definito «organico» il nostro progetto e ha invitato l'on. Romanato a presentarlo analogo; al S.N.S.M., che, con un suo documento, ha riaffermato la urgenza dei provvedimenti; al S.N.A.S.E., che ha ribadito molte delle soluzioni e richieste contenute nella 1712; al Sinael, che ha sollecitato la discussione di tutte le proposte di legge riguardanti gli insegnanti non di ruolo dell'Unità ha giudicato «organiche e serie» le nostre.

Inoltre, da varie sedi provinciali giungono ordini del giorno, i quali, in base alle indicazioni della 1712, sollecitano emendamenti e modifiche di preesistenti proposte di legge.

Interessante, al riguardo, la mozione conclusiva del Convegno provinciale di tutti i sindacati della scuola elementare e media tenutosi a Cosenza, con cui si rivendicano e prospettano soluzioni quasi identiche alle nostre.

A Cosenza, un anno fa, fu costituita la Federazione di tutti i sindacati della scuola media; di recente il Comitato interdistrettuale con l'adesione anche del S.N.A.S.E. e del Sinael.

La mozione conclusiva, inviata a tutti i sindacati nazionali e provinciali, chiede, tra l'altro, un Convegno nazionale di tutto il personale non di ruolo.

Siamo dunque di fronte ad un profondo risveglio unitario sindacale, se si tien conto delle larghe assemblee che si svolgono un po' ovunque: risveglio ricco di sviluppi e di fermenti altamente positivi, di cui certo sapranno prendere atto i dirigenti delle organizzazioni sindacali nazionali.

Noi comunisti siamo lieti di avere dato un positivo contributo, con un lavoro che dura da alcuni anni, con il Convegno su scuola, lavoro e società, con una serie di concrete proposte di legge, con il continuo appello all'unità di tutte le forze vive della scuola, con la costante lotta contro l'attuale indirizzo di politica scolastica e, in particolare, contro il piano Gui.

Nello stesso tempo, in Parlamento, conducendo una tenace battaglia contro le leggi settoriali, siamo riusciti ad ottenere la costituzione di alcuni sottocomitati per l'esame delle tante proposte di legge e per la ricerca di soluzioni organiche, protestando contro ogni tentativo di impedire le riunioni e il funzionamento.

Preso uno di questi, si stanno discutendo le proposte di legge riguardanti gli insegnanti elementari, avendo come base la proposta 126, presentata come «il meglio» per la sistemazione degli idonei. Ma, a confronto con la 1712 del gruppo comunista e di fronte alle nostre critiche, la 126 non ha retto e da tutte le parti oggi se ne sollecita la modifica.

Essa, infatti, pur positiva per molti aspetti, a nostro giudizio è negativa anzitutto perché riguarda al concorso maniere tariffarie, distinzione tra «addebiti» e «settecentisti», e in secondo luogo perché può sistemare solo una minima parte degli idonei, circa diecimila. Ai maestri anziani idonei e promossi a «setta unum» il 105, dei posti disponibili mediante concorso speciale.

Quanti di coloro non entreranno in ruolo con il concorso speciale, saranno iscritti

ti in graduatorie permanenti e aggiornate dopo ogni concorso futuro.

Tale soluzione non solo non sistema né gli idonei, né i promossi attuali, ma presenta questa grave prospettiva: di schiacciare i giovani se si valuteranno gli anziani, se si valuterà solo il punteggio.

Secondo i dati ministeriali, gli idonei sono circa 16.000 e circa 28.000 i promossi, cifre che contestano il meccanismo della 126, mirante a sistemare solo poco più di mille idonei.

La proposta comunista, che assegna il 15% dei posti disponibili ogni anno agli anziani con graduatorie ad esaurimento, il 35% agli idonei e promossi (sempre con graduatorie ad esaurimento) e il 50% ai futuri concorsi con graduatorie aperte e aggiornabili, elimina i suddetti inconvenienti.

Indirettamente, essa richiede la immediata sistemazione dei maestri laureati, che possono lasciare liberi 10.000 posti e colmare il vuoto della scuola media unica, l'istituzione di nuovi ruoli: ruolo per la scuola dell'infanzia, ruolo amministrativo nelle scuole elementari, ruolo per il tirocinio negli istituti magistrali e il ruolo per le attività integrative.

Tali nostre richieste, ribadite, se non erro, dallo S.N.A.S.E. e in parte accolte dal d.c. nel sottocomitato, aprono prospettive di largo arricchimento di idonei e promossi senza danneggiare i giovani.

Il convegno di Cosenza, su accordo dello Snae e del Sinael, ha chiesto: il 25% dei posti ad esaurimento per i maestri con 5 anni di servizio, il 25% con graduatorie aperte e aggiornabili per insegnanti che hanno superato i concorsi.

Il 25% dei posti ad esaurimento, il 25% con graduatorie aperte e aggiornabili per insegnanti che hanno superato i concorsi.

Il 25% dei posti ad esaurimento, il 25% con graduatorie aperte e aggiornabili per insegnanti che hanno superato i concorsi.

Il 25% dei posti ad esaurimento, il 25% con graduatorie aperte e aggiornabili per insegnanti che hanno superato i concorsi.

Il 25% dei posti ad esaurimento, il 25% con graduatorie aperte e aggiornabili per insegnanti che hanno superato i concorsi.

Il 25% dei posti ad esaurimento, il 25% con graduatorie aperte e aggiornabili per insegnanti che hanno superato i concorsi.

Il 25% dei posti ad esaurimento, il 25% con graduatorie aperte e aggiornabili per insegnanti che hanno superato i concorsi.

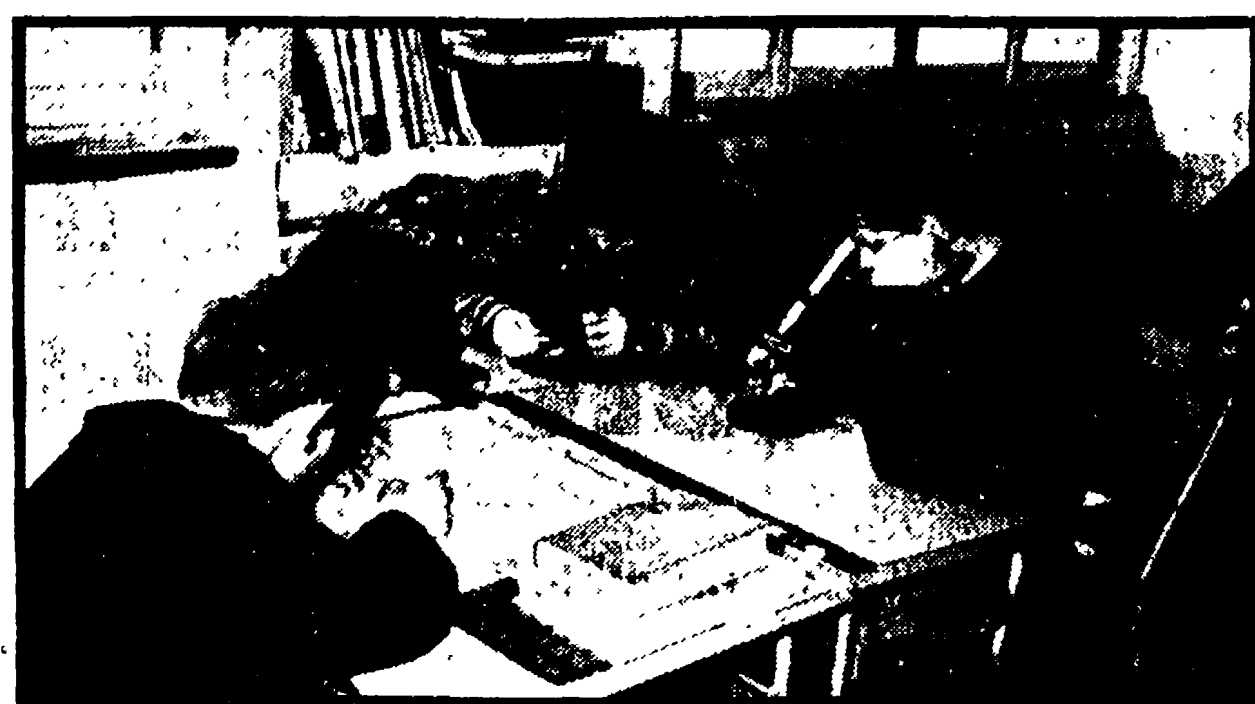
Il 25% dei posti ad esaurimento, il 25% con graduatorie aperte e aggiornabili per insegnanti che hanno superato i concorsi.

Il 25% dei posti ad esaurimento, il 25% con graduatorie aperte e aggiornabili per insegnanti che hanno superato i concorsi.

Il 25% dei posti ad esaurimento, il 25% con graduatorie aperte e aggiornabili per insegnanti che hanno superato i concorsi.

Il 25% dei posti ad esaurimento, il 25% con graduatorie aperte e aggiornabili per insegnanti che hanno superato i concorsi.

Il 25% dei posti ad esaurimento, il 25% con graduatorie aperte e aggiornabili per insegnanti che hanno superato i concorsi.



BELLUNO: il momento pratico delle osservazioni scientifiche in una scuola media

# L'insegnamento delle scienze nella scuola dell'obbligo



BOLOGNA: la lezione di scienze in una classe elementare

ASSISI, gennaio. Sono entrato la sera del 27 dicembre u.s. al Convegno nazionale di Assisi, dove doveva svolgersi il 28, 29 e 30 il 13 Convegno nazionale del Movimento di Cooperazione educativa sulla Formazione scientifica nella scuola dell'obbligo. Ed ho trovato nel corridoio una lunga fila di insegnanti che tendono la mano danzavano e cantavano Bella ciao.

La gioia e la fiducia pronte in quel momento le può immaginare solo chi conosce l'attuale situazione della scuola media.

Ma questo slancio e questo entusiasmo non si sono che in parte riflessi e tradotti nei lavori del convegno: questa è stata una prima impressione, che è stata poi confermata dal successivo svolgimento delle riunioni.

Già la breve presentazione introduttiva del presidente di Cooperazione educativa Tamagnini la mattina del 28 lasciava addito a qualche dubbio. D'accordo sul carattere sempre aperto e antididattico della ricerca del MCE e sulla sua completa autonomia (ma autonomia da chi?), tuttavia l'affermazione: «Noi non contrapponiamo un procedimento didattico ad un altro procedimento didattico; ma li mettiamo uno accanto all'altro per verificarli», proprio perché non concluderemo esplicitamente con l'indicazione di una scelta metodologica e democratica anche sul terreno dei metodi, poteva contribuire ad attenuare il valore liberatore di essi ed a prospettare un'adozione neutrale.

Ma la nota più gravemente sintonata è stata quella del Prolegittore di Perugia: «La scuola è al primo posto — egli ha detto — ed una grande parte del bilancio statale è dedicata all'istruzione. Cerchiamo di essere degni» (1).

## I limiti dell'attivismo

Queste frasi venivano pronunciate, immagino con quanto successo, alla presenza di insegnanti che ricevono ancora risentimenti insufficienti e che vedono spesso vani la loro opera di elevazione umana della struttura diversa e alienante di una società di classe e da una politica scolastica governativa incompetente e burocratica (2).

È stato questo metodo prezioso di cooperazione — ha continuato Laporta — che ci ha permesso di anticipare i tempi e di raggiungere risultati che non potremmo altrimenti raggiungere nella formulazione dei programmi. Ermini del 55, che nella strutturazione della nuova scuola media.

È questo che fa pensare, ha commentato una preside vicina a me, e l'osservazione mi è sembrata giusta: è vero che bisogna distinguere l'attivismo vero dall'ipocritismo, ma è anche vero che se questo ha potuto mutare alcuni procedimenti tecnici di quello, cambiando qualcosa per non cam-

biare nulla, forse tale mascheratura deve essere stata resa possibile da un agguato oggettivo che certe correnti dell'educazione attiva hanno offerto ai falsi rinnovatori.

Probabilmente questo agguato può essere visto nel difetto di una decisa qualificazione progressiva dei metodi stessi, nella mancanza di un esplicito inserimento delle novità metodologiche in un sistema pedagogico organico, in una concezione del mondo rivoluzionaria.

## Le tecniche didattiche

Anulophe riserve possono essere avanzate sulla relazione generale di Lidia Tornatore, che ha parlato ampiamente della formazione scientifica come formazione dell'intelligenza e della «personalità flessibile», rifiutando la attività spicciola e superficiale che da alcune zone della scuola elementare viene ora trasferita anche nella scuola media. La «tecnica dell'indagine» del Deley e l'analisi dei Piaget sul «lavoro logico concreto» hanno rappresentato i punti di riferimento intorno a cui s'è articolata la relazione, che pur avendo mostrato consapevolezza delle nuove esigenze che vengono avanzate dal movimento scientifico nella scuola e nella società, tuttavia si è limitata ad un generico riconoscimento del valore dei contenuti scientifici, giustapposti ma non integrati con i procedimenti e i metodi.

Tanto è vero che ad un insegnante che era intervenuto, sostenendo la necessità di una cooperazione anche tra le forze vive della scuola e i fautori rinnovatori della società e quindi, proprio per questo, di una collaborazione e di una coraggiosa affermazione dei fini ideali generali dell'educazione, Lidia Tornatore ha risposto che bisogna affrontare un problema per volta e che per lei non esiste il problema dei contenuti e dei metodi, ma solo quello delle strutture psicologiche del fanciullo e delle strutture delle materie. Come se fosse possibile affrontare la questione delle tecniche didattiche indipendentemente da quella dei valori educativi e civili generali, come se fosse possibile, cioè, concepire una struttura delle materie a se, senza il condizionamento politico che ogni tipo di sistema sociale opera, pur se mediamente, nell'organizzazione e nella sostanza delle varie discipline.

Questa la cronaca della prima giornata dei lavori del Convegno MCE.

Non mi è stato possibile seguire l'attività di tutte le commissioni in cui si sono divisi i partecipanti: nelle giornate successive, ho partecipato a quelle che si sono svolte presso l'Università, sulla base degli elementi più esposti, credo si possa concludere che il MCE un efficace movimento di insegnanti e di pedagogisti che svolge un'opera meritoria di aggiornamento e di sperimentazione didattica, che ha però una efficacia meno ampia di quella che potrebbe avere anche nel campo metodologico, perché le novità tecniche suggerite mancano di quel respiro e di quella incisività che possono nascere solo da un rapporto coraggioso con la lotta generale per il progresso della scuola e della società.

L'impegno e lo slancio dei maestri e dei professori che fanno parte del movimento costituiscono una spinta reale in questo senso, della cui giustezza anche la direzione del MCE sarà certo resa consapevole dall'urgenza stessa della battaglia educativa e civile in corso nel paese.

Luciano Biancatelli

## Interessante convegno di «Cooperazione educativa»

Il dibattito e le conclusioni hanno rispecchiato solo in parte le aspirazioni di rinnovamento pedagogico e civile dei docenti — La relazione di Lidia Tornatore e gli interventi di Tamagnini e Laporta

## la scuola

Un'indagine dell'ILSES  
**Perché sono in crisi i corsi serali**



Una indagine dell'ILSES (Istituto lombardo di studi economici e sociali) ha accertato che la «dispersione» degli studenti che frequentano corsi serali raggiunge punte elevatissime: dal 21% nel ramo vetro e ceramica, fino al 68-70% nel ramo legno e abbigliamento

La scuola serale è in crisi. Ormai, ciò è ammesso e denunciato da ogni ambiente e da ogni parte politica ed è vivo il dibattito sulle cause di tale crisi, sui rimedi, sulla linea programmatica da seguire per arrivare ad una risoluzione del problema.

Le cause di questa crisi, analizzate, hanno mostrato la loro complessità ed il nesso che unisce istruzione professionale (e quindi anche la scuola serale, che è per la sua quasi totalità appunto professionale) e riforma generale democratica della scuola. A questa considerazione si accompagnano tutte le altre, che riguardano i pericoli di una subordinazione di tale scuola alle esigenze del processo produttivo, la necessità di rinnovare le attuali strutture antiche ed i curricula sorpassati dall'evoluzione della tecnica e delle stesse tecniche di insegnamento.

E' ormai un discorso risaputo, al quale tuttavia alcuni Ragionamenti per un progetto di indagine sulla scuola serale dell'ILSES possono far aggiungere qualche considerazione interessante.

Secondo i dati raccolti, la dispersione scolastica nelle scuole serali professionali (che sono la maggioranza) oscilla dal 21 per cento nel ramo Vetro e Ceramica, al 38, 38 per cento dei settori Meccanica, Edilizia, Amministrazione, al 63,58 per cento per la Grafica, l'Elettricità, l'Abbigliamento, la Chimica; per toccare punte del 68-70 per cento nei rami Legno e Abbigliamento.

Sono dati estremamente significativi. Le cause di tale situazione sono già indirettamente enunciate nelle considerazioni fatte sullo stato della scuola serale: attrezzature insufficienti o inesistenti, qualifiche di posto, difficoltà frequentare, eccessivo affollamento, non riconoscimento dei titoli raggiunti e delle abilità via via conseguite, tasse elevate (c'è un rimborso alla fine dell'anno per «curare» la dispersione, ma per molti è difficile solo reperire la cifra iniziale).

Ma, credo, tali dati, testimoniando la crescente sfiducia in chi ha compiuto una certa scelta, dimostrano che la crisi della scuola serale è anche crisi della funzione di tale scuola nella società contemporanea.

Lo studio citato, partendo dall'affermazione sostanzialmente giusta che gli studenti delle scuole in questione «...sono innanzi tutto dei lavoratori i quali compiono spesso notevoli sacrifici nella speranza che la scuola li aiuti a realizzare i loro desideri» e constatando come siano «...più i delusi di coloro che riescono...» stende un piano di indagine che scopra il perché l'allievo rinunci «ad una prospettiva di miglioramento nel proprio lavoro».

Ma questo è il punto? Lo studente lavoratore abbandona la scuola perché nelle difficoltà trova la conferma che i suoi studi non lo portano ad un livello qualitativamente diverso da quello di partenza?

In un generale contesto di arretratezza della scuola può apparire come giusta una linea di ammodernamento tecnico e di potenziamento delle strutture, ma è spesso errato attribuire solo a carenze tecniche la crisi di certi settori della scuola.

Come per ogni problema che riguarda la riforma della scuola, così per la scuola serale — ed è il motivo di fondo che ci oppone al piano Gui — il nodo discriminante una politica reazionaria da una progressiva riguarda la «democraticità» intrinseca al sistema scolastico nel suo complesso. Si tratta, insomma, di portare sempre più persone, e in base al loro valore (che si tratta di mettere in luce) ai più alti gradi della cultura. Cioè: una vera riforma deve sempre essere strumento di elevazione delle classi subalterne a ruolo dirigente del Paese.

O la scuola serale gioca un ruolo importante in tale processo, sia pur a livelli anche intermedi, o è superfluo, motivo di accumulazione indotta del capitale; sostanzialmente inutile allo stesso sviluppo tecnologico dei settori-chiave dell'industria e delle attività terziarie.

Ecco perché, pur considerando importante lo studio progettato dall'ILSES sui motivi psico-sociologici della dispersione nella scuola serale, ne avremmo gradito un preliminare sulla «validità» degli studi compiuti in tali scuole, magari comparativo con la realtà di altri paesi, capitalisti e socialisti nel campo della part-time school.

Tale studio dimostrerebbe che nella scuola serale si entra come operai e quadri subalterni e tali si esce. Questo il discorso preliminare si tratta ora di delineare un nuovo ruolo, e nuove strutture, per la scuola a tempo ridotto del nostro Paese e chiarire che la scuola serale la si realizza così o la si abolisce, cercando nuovi schemi che vietino l'attuale sistema di supersfruttamento tanto caro ai monopoli italiani.

Cesare Piccinini

## EGITTO

Dal 10 al 18 ottobre si è svolta ad Alessandria la 2. Conferenza regionale UNESCO per la pianificazione e l'organizzazione dei programmi di alfabetizzazione. Ad essa hanno partecipato i rappresentanti di 16 paesi arabi. Secondo le statistiche, i paesi di lingua araba annoverano un numero di abitanti analfabeti che oscilla tra il 66% e il 93% della loro popolazione e, pertanto, l'obiettivo principale che la Conferenza si propone di raggiungere è quello di studiare i mezzi più idonei per incorporare l'alfabetizzazione nel contesto dei programmi nazionali di sviluppo sociale ed economico di ciascun paese interessato.

GIAPPONE Il ministero della Pubblica Istruzione ha predisposto un provvedimento di legge che prevede la creazione di 19 nuove università private e di 19 collegi per la preparazione degli insegnanti elementari, anche essi privati. Delle 19 università, 4 saranno specializzate in discipline di carattere tecnico e le altre nella giurisprudenza e nelle materie letterarie.

SPAGNA Il governo spagnolo ha approvato un progetto di legge che prolunga l'obbligo scolastico dal dodici ai quattordici anni d'età. Si calcola che questa legge interessi circa quattro milioni di ragazzi.

GRECIA Il governo ha deciso una riforma scolastica, le cui linee fondamentali sono le seguenti: gratuità degli studi a tutti i livelli d'insegnamento, inclusione dell'Università; modificazioni radicali dell'ordinamento scolastico, e cioè: riorganizzazione completa del piano di studi per la scuola elementare; suddivisione della scuola secondaria in due cicli: soppressione dell'esame d'ammissione all'Università; creazione di un istituto di Pedagogia per studiare il miglioramento della preparazione degli insegnanti.

BRASILE Dall'anno scolastico 1962-63 vengono tenuti anche in Brasile dei corsi televisivi per analfabeti. Attualmente la scuola televisiva per analfabeti si articola in due corsi: uno, della durata di 6 mesi, per l'apprendimento del leggere e dello scrivere; ed uno successivo, che permette agli allievi di ricevere un'istruzione di carattere elementare.

EGITTO Dal 10 al 18 ottobre si è svolta ad Alessandria la 2. Conferenza regionale UNESCO per la pianificazione e l'organizzazione dei programmi di alfabetizzazione. Ad essa hanno partecipato i rappresentanti di 16 paesi arabi. Secondo le statistiche, i paesi di lingua araba annoverano un numero di abitanti analfabeti che oscilla tra il 66% e il 93% della loro popolazione e, pertanto, l'obiettivo principale che la Conferenza si propone di raggiungere è quello di studiare i mezzi più idonei per incorporare l'alfabetizzazione nel contesto dei programmi nazionali di sviluppo sociale ed economico di ciascun paese interessato.

GIAPPONE Il ministero della Pubblica Istruzione ha predisposto un provvedimento di legge che prevede la creazione di 19 nuove università private e di 19 collegi per la preparazione degli insegnanti elementari, anche essi privati. Delle 19 università, 4 saranno specializzate in discipline di carattere tecnico e le altre nella giurisprudenza e nelle materie letterarie.

SPAGNA Il governo spagnolo ha approvato un progetto di legge che prolunga l'obbligo scolastico dal dodici ai quattordici anni d'età. Si calcola che questa legge interessi circa quattro milioni di ragazzi.

GRECIA Il governo ha deciso una riforma scolastica, le cui linee fondamentali sono le seguenti: gratuità degli studi a tutti i livelli d'insegnamento, inclusione dell'Università; modificazioni radicali dell'ordinamento scolastico, e cioè: riorganizzazione completa del piano di studi per la scuola elementare; suddivisione della scuola secondaria in due cicli: soppressione dell'esame d'ammissione all'Università; creazione di un istituto di Pedagogia per studiare il miglioramento della preparazione degli insegnanti.

BRASILE Dall'anno scolastico 1962-63 vengono tenuti anche in Brasile dei corsi televisivi per analfabeti. Attualmente la scuola televisiva per analfabeti si articola in due corsi: uno, della durata di 6 mesi, per l'apprendimento del leggere e dello scrivere; ed uno successivo, che permette agli allievi di ricevere un'istruzione di carattere elementare.

## schede

### Cinquant'anni difficili

Antonio Durante, sindacalista ed educatore, ci trasmette con questa autobiografia (A. Durante: Cinquant'anni di vita difficile, L. 1200) la testimonianza di un impegno totale, politico e culturale. Il libro è una miniera di ricordi vivaci, frizzanti, ricchi di notazioni polemiche, spesso, anche, di autentici spunti comici; ma sempre prevale, al di sopra di ogni animosità, una serena fiducia nella giustizia umana, nella forza della storia.

Seguiamo l'A. negli anni bui del fascismo, quando anche fare il maestro richiedeva la dignità necessaria per non sprofondare nel ridicolo ufficiale del regime; lo ascoltiamo collocare con uomini oggi famosi e passati alla storia, ma da lui fatti rivivere in atteggiamento più intimo, quasi familiare. Un libro piano, scorrevole, che non stanca mai, anzi appassiona chi lo legge; ma, soprattutto, un testo che ci dà la misura dell'uomo, del comunista. Una misura di semplicità, di onestà, di coerenza.

I. ra.

Gino Picciotto